



VIETA VH-HA100BK

## EL SONIDO CALIENTE

di Claudio Checchi

Vieta è un marchio spagnolo non particolarmente noto dalle nostre parti, anche se già in passato i suoi prodotti, in particolare diffusori, sono stati distribuiti sul mercato italiano. Malgrado ciò la sua esperienza affonda nel passato per più di qualche decennio ed è costruita non soltanto nella produzione di apparecchiature dedicate all'audio domestico, ma anche al professionale, all'hi-fi car e al cosiddetto my-fi. Un'attività a tutto campo, insomma, che nel Paese d'origine gli ha permesso di ottenere una supremazia che è tuttora lungi dall'essere messa in discussione. Nell'ambito del settore domestico, la produzione Vieta comprende lettori CD, amplificatori e diffusori, oltre a sintoamplificatori, tuner e sistemi coordinati.

L'amplificatore integrato in esame è quello di vertice nella gamma Vieta, caratterizzato da una potenza dichiarata di 100 watt per canale, ma su 4 ohm. Il listino del marchio spagnolo annovera altri due modelli, rispettivamente da 2 x 75 e 2 x 50 watt.

Il primo approccio promette bene,

nel senso che già dall'imballo si percepisce come il costruttore sia incline a devolvere la cura migliore anche per elementi marginali. Al posto del solito cartone anonimo, o comunque personalizzato al minimo indispensabile affinché si possa avere un'idea del contenuto, c'è un involucro a fondo bianco ben curato grafica-

mente, sul quale sono visibili sia l'aspetto, sia le caratteristiche salienti del contenuto. Il che, per quanto ai fini degli aspetti che maggiormente ci interessano lasci il tempo che trova, chiarisce all'istante che malgrado si tratti di un prodotto proveniente da un paese che siamo abituati a non considerare in merito alla ri-

produzione sonora, ha tutte le carte in regola per essere all'altezza della concorrenza più nota, anche riguardo agli elementi diciamo così collaterali.

Aperto il bel cartone, la cui realizzazione fa sospettare sia stato pensato per la vendita anche e soprattutto negli spazi dedicati alla grande distribuzione e non presso i dettaglianti specializzati, si può apprezzare anche la protezione dell'integrato, che non è la solita busta di cellophane o di quell'espanso che si strappa solo a guardarlo, ma un bell'involucro in tessuto non tessuto di robustezza notevole, genere di accorgimento che ci si aspetta di trovare su apparecchiature destinate a ben altra fascia di mercato.

Dell'integrato si apprezza il frontale ricavato da una lastra di alluminio spazzolato e soprattutto la semplicità dei comandi, anche se le dimensioni delle manopole avrebbero potuto essere maggiori, avvantaggiando la comodità del loro impiego. La selezione degli ingressi avviene per mezzo di una serie di pulsanti, ciascuno dei quali è corredato dalla sua spia luminosa che si accende in un suggestivo colore blu. Osservandoli, si apprende che l'integrato dispone anche dell'ingresso phono, per testine a magnete mobile, presenza che non può fare che piacere, evitando di dover ricorrere all'acquisto di unità di preamplificazione esterne, con il conseguente aggravio di spesa, se si

### Costruzione interna

Una volta rimosso il pannello di copertura si nota la presenza di un trasformatore toroidale di stazza piuttosto generosa, che giustifica lo sbilanciamento del peso rilevabile sollevando il telaio. Si tratta di un elemento caratterizzato da un costo che oggi si cerca di evitare anche su apparecchiature di un certo pregio, mediante l'impiego di esemplari del tipo a nucleo arrotondato, più economici ma caratterizzati comunque da un contenimento del campo disperso rispetto ai tradizionali modelli a lamierini.

A fronte di un componente simile, la sezione di alimentazione denota l'adozione di elettrolitici di filtraggio fin troppo striminziti. Si tratta di elementi da 2.200 microfarad ciascuno, per un numero di 4 in totale. Non so fino a che punto si tratti di una questione da ascrivere al tentativo di contenere i costi di produzione, dato che l'impiego di condensatori di capacità maggiore avrebbe comportato un aggravio fin quasi trascurabile. Sono posizionati nelle immediate vicinanze delle circuiterie da essi servite, che sono caratterizzate dalle maggiori necessità energetiche, ovvero gli stadi finali, scelta che rende più veloce il soddisfacimento delle richieste di questi

ultimi, correlate con l'andamento del segnale e che in teoria dovrebbe permettere un comportamento migliore anche all'ascolto. Giacché ci siamo continuiamo con la descrizione degli stadi di uscita, realizzati completamente per mezzo di componenti attivi di tipo discreto, e basati per quel che riguarda l'erogazione di potenza, su una singola coppia di bipolari per canale. Si tratta di una scelta minimale, ma che a parità di componenti e di soluzioni circuitali negli elementi accessori dovrebbe permettere l'ottenimento delle migliori doti musicali. L'impiego del minor numero possibile di elementi attivi, infatti, mette al riparo dalle incognite dovute alla selezione dei componenti, prassi alquanto costosa e quindi poco in linea con le esigenze di contenimento dei costi legate alla produzione di apparecchiature destinate alle fasce di mercato di maggior diffusione. In linea di massima, comunque, siamo un pochino ai limiti considerando la potenza di targa dell'amplificatore, anche se è dichiarata sull'impedenza di 4 ohm. Si tratta in ogni modo di un'elettronica che non nasce per soddisfare l'utenza tipica dell'hi-end più oltranzista, ma per

*continua a pag. 31*







Il pannello posteriore include morsetti di uscita sdoppiati e di buona qualità, oltre a un'ampia dotazione di ingressi, tra i quali spicca quello relativo allo stadio phono.

vuole utilizzare il giradischi. La dotazione non è proprio essenziale ma quasi, oltre al controllo del volume, del tipo a scatti, ci sono le manopole per controlli di tono e bilanciamento, invero un po' dure da azionare, anche per via del diametro ridotto.

L'uscita cuffia è un altro tra gli elementi a corredo che oggi è tralasciato molto di frequente, e quindi la sua presenza merita un plauso. È affiancata da una seconda presa, stavolta su minijack da 3,5 millimetri, dedicata alla connessione volante di sorgenti portatili. Si tratta di un omaggio al my-fi che va sempre più prendendo piede, che rappresenta una testimonianza ulteriore del fatto che si sia cercato di realizzare un prodotto che pur nella sua semplicità soddisfi le esigenze di un'utenza il

più possibile eterogenea.

Il pannello posteriore comprende il già menzionato ingresso phono, quattro ingressi e un'uscita di linea, oltre ai morsetti per la connessione di due coppie di diffusori.

Queste ultime possono essere attivate contemporaneamente, facilitando il pilotaggio dei diffusori in bi wiring.

Il pozzetto dedicato al cavo di alimentazione è sprovvisto del piedino di terra, cosa alquanto strana per un'elettronica del genere.

Nella commutazione di ingressi e uscite si ode in maniera fin troppo chiara il loro asservimento a relé. Si tratta di una precauzione degna di nota, anche se lo scatto così rumoroso potrebbe far sorgere nell'utilizzatore qualche dubbio in merito all'accuratezza della realizzazione.

#### COME SUONA?

Immagino che nessuno si attenda prestazioni super-audiophile da un integrato del genere. Non sarebbe ragionevole e neppure lecito, per quanto il dato della potenza potrebbe far immaginare si tratti di un modello di alto livello. E quindi suscitare aspettative che almeno in parte verrebbero deluse. Ritengo che l'ottica giusta per mezzo della quale osservare l'integrato Vieta, sia quella che lo individua quale amplificatore economico dotato di una potenza alquanto superiore rispetto alle elettroniche di classe simile. Se lo si osserva nella visuale corretta, il VH - HA 100 ha buone probabilità di soddisfare il suo acquirente, trattandosi di un oggetto dalla sonorità esente da gravi difetti. Il che non è assolutamente da dare per scontato, tanto meno in ragione del numero dei watt erogato, che in presenza di difetti non farebbero altro che amplificarli ancora di più, rendendoli ancor meglio percepibili.

L'amplificatore invece mette in luce una sonorità sostanzialmente sana, che fino al momento in cui ci si mantiene entro i suoi limiti di erogazione resta lodevolmente scevra da asprezze troppo pesanti. La sua timbrica è tendente al morbido, il che, se da un lato non gli permette di prodursi in esibizioni muscolari particolarmente vistose, dall'altro assicura ascolti gradevoli e poco affaticanti. Le buone doti di pilotag-

segue da pag. 29

costituire un'alternativa economicamente conveniente alle scelte più consolidate nel settore delle amplificazioni di fascia medio-bassa.

La realizzazione della circuiteria interna, al di là delle scelte effettuate, più o meno condivisibili anche a seconda dell'ottica dalla quale le si osserva, denota comunque una razionalità innegabile. Scelte che comunque sono dettate dalla decisione di partenza, che riguarda l'offrire su un amplificatore di costo tutt'altro che impossibile, funzioni che sono state a suo tempo eliminate. Mi riferisco all'ingresso phono e all'uscita cuffia, che oltre a far parte della dotazione del VH - HA 100 hanno un costo di produzione che va comunque a influire sull'equilibrio complessivo dell'oggetto finito, in particolare quando questo è destinato a una fascia di mercato che essendo combattuta sul filo dei dieci-venti euro in più o in meno, impone un'allocazione oltremodo accurata delle risorse destinate a ogni singola sezione interna. A questo proposito la questione dell'ingresso phono è esemplare e particolarmente istruttiva. Un tempo era un elemento irrinunciabile per qualsiasi amplificatore integrato, anche il più economico, o preamplificatore. Tuttavia, non appena le sorgenti digitali acquisirono un minimo di predominio, scattò una vera e propria corsa alla sua eliminazione. Giustificata proprio con il fatto che tanto ormai l'analogico era divenuto obsoleto e quindi vinili, giradischi e tutto il resto dell'armamentario erano fatal-

mente destinati alla soffitta. Discorso per nulla disinteressato, dato che non era quello il punto focale della questione, quanto la prospettiva oltremodo allettante di risparmiare le risorse necessarie a renderlo parte della dotazione, avvantaggiando la remuneratività del prodotto oppure la sua concorrenzialità qualora si fosse riversato sul prezzo di listino il risparmio dovuto all'eliminazione dello stadio phono. Caso più unico che raro in un settore dove invece regna la massima differenziazione delle soluzioni utilizzate per giungere a un medesimo risultato, l'eliminazione dell'ingresso phono divenne nel giro di qualche mese una realtà accettata in forma unanime. Proprio in virtù del notevole interesse legato alla sua scomparsa.

Però, ora che il giradischi e i supporti vinilici sono tornati prepotentemente sulla breccia, nessuno o quasi effettua l'operazione inversa. La tesi oggi imperante è che se li si vuole utilizzare è necessario munirsi dell'apposito *scatolotto* esterno. Il che ha anche i suoi vantaggi, per carità: si tratta di una funzione particolarmente delicata, che quindi ha solo da guadagnare nell'essere svolta da una circuiteria indipendente da tutto il resto e dotata della propria alimentazione. Ma per favore nessuno venga a raccontare, come invece a suo tempo è stato fatto, che si è trattato di una scelta effettuata per andare incontro alle necessità dell'utilizzatore.

Un ultimo cenno per il telecomando in dotazione, di stile e finitura molto gradevoli. ■

gio delle quali dispone, permettono l'abbinamento con un qualsiasi diffusore tra quelli che hanno le probabilità maggiori di entrare a far parte di impianti medi, ovverosia quelli allestiti tenendo sempre un occhio alla spesa necessaria per il loro acquisto. Le basse frequenze non svettano quanto a potenza ed estensione, malgrado ciò dimostrano di essere dotate di un buon controllo, così da evitare lo scadimento in sonorità goffe o impastate.

La gamma centrale ha dalla sua un ottimo equilibrio. Non è caratterizzata ovviamente da doti di introspezione particolarmente spinte, che del resto non sono da pretendere in elettroniche di rango simile. Nondimeno esibisce buone doti di chiarezza e apertura, che conferiscono alla riproduzione il giusto grado di luminosità, assieme a un dettaglio da non disprezzare. La parte superiore dello spettro si dimostra innanzitutto sostanzial-

mente esente da asprezze e metallicità, nonché di estensione adeguata. La sua precisione è di buon rilievo.

#### CONCLUSIONI

Non siamo insomma di fronte all'elettronica adatta per exploit particolari, tuttavia l'equilibrio corretto delle sue caratteristiche sonore la rende gradevole da ascoltare. E quindi la pone nelle condizioni adatte per essere apprezzata nelle condizioni d'impiego più congeniali alle sue caratteristiche, cioè l'impiego in impianti di un certo valore ma non di eccessive pretese.

Vorrei terminare sottolineando ancora una volta l'assenza di difetti grossolani nella sonorità dell'integrato e soprattutto la presenza di una dotazione completa, comprendente l'uscita cuffia e lo stadio phono, che permette anche il collegamento del giradischi, un'opzione molto poco diffusa tra gli amplificatori integrati di prezzo simile. **FDS**

#### Caratteristiche tecniche

**Tipo:**  
amplificatore integrato

**Potenza di uscita:**  
2x100 watt su 4 ohm

**Risposta in frequenza:**  
10Hz-80 kHz -3 dB

**Rapporto segnale/rumore:**  
80 dB

**Distorsione:**  
<0,2%

**Sensibilità/impedenza d'ingresso:**  
400 mV/47 kohm;  
10 mV/47 kohm (phono)

**Dimensioni:**  
430 x 70 x 285 mm

**Peso:**  
4,8 kg

**Prezzo IVA inclusa:**  
euro 375,00

**Distributore:**  
Gi. Vi Sound - Tel. 039 22.62.464  
Web: www.givisound.com

# BUZZI SNC

ALTA FEDELTA' AUDIO & AUDIOVIDEO  
piazza Santa Maria n°2 - 21051 Busto Arsizio

T. 0331 63.26.60  
E. gianni@buzzi.it  
W. www.buzzi.it

Siamo aperti tutti i giorni tranne il lunedì e la domenica  
dalle ore 09.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.00